

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA

PADOVA

Anno V. N. 222 (Bacchi)

Anno 1875 N. 1373 (Copp.)

ABONAMENTI

INSERZIONI

Per il Regno... Per l'Estero... Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1°...

In quarta pagina Centesimi 20 la linea... Nel corpo del giornale Lire UNA la linea...

PAGAMENTI ANTICIPATI

Un numero centesimi 5... Arretrato cent. 10... Un numero fuori di Padova cent. 1.

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B... Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SETTIMANA POLITICA

I popoli spesso imbroccano di gioia al conoscere le feste cui si abbandonano i loro sovrani; concorrono colla loro più energica espansione a rendere queste feste lieti e cordiali...

Così oggi due nazioni si abbandonano a festa perché un imperatore tedesco scende la prima volta in Italia non come conquistatore, ma come amico ed alleato...

poli, l'uno indifferente in cose religiose e l'altro appassionato ed energico.

Questa lotta contro la curia romana, non è soltanto un retaggio dei due popoli; essa è lotta mondiale. Pure queste due nazioni vi sono le più interessate.

La Baviera divenne quindi la cittadella della reazione; le camere ruscite in senso reazionario attaccano quasi la unità della patria.

Se Bismark vuole vedere davvero coronata l'opera sua, deve curare la maggiore unificazione della patria; deve togliere agli ultramontani il mezzo di salire al potere...

Intanto la posizione era un poco delineandosi negli affari d'Oriente. Il principe Milano o per timore di correre pericolo sul trono...

Pare a noi questo suo contegno non desta meraviglia. Noi in queste colonne ne notammo sempre le tergiversazioni, le gelosie, i dispetti...

Ora però, gli insorti sanno di essere abbandonati alle proprie forze. Con queste combattono con varia sorte sempre fidanti nella causa che sostengono e superbi delle proprie sventure.

L'Austria intanto continua nella sua bifida politica, essa fa astutamente in modo che agli insorti non manchino le armi e sotto le apparenze dell'umanità ne cura i feriti, ne sanziona gli affamati.

IL DISCORSO

Dell'onorevole Depretis (Nostra corrispondenza)

Roma, 16 ottobre (E.). Cairoli presenta una proposta di legge sull'allargamento del suffragio elettorale. La Camera, e per le consuetudini parlamentari e per il rispetto che si aveva verso il proponente la prende in considerazione.

Correnti il quale veramente non è di Destra, né di Sinistra, essendo ministro della pubblica istruzione, presenta una legge tendente a rendere obbligatorio l'insegnamento primario.

Corte presenta un progetto di legge sulla responsabilità degli ufficiali governativi. Svolgendo la presa in considerazione, adduce ragioni così persuasive in favore della sua tesi che la Camera è costretta pro pudore a rimandarla agli uffici.

Or bene, il Depretis, nel suo discorso di Stradella, domanda le leggi proposte dagli onorevoli Cairoli, Correnti e Corte. Come ciò non bastasse, dice che la legge del macinato votata dalla Destra è la negazione dello Statuto.

Quando dopo tutti questi fatti che nessuno al mondo può smentire, i giornali moderati, ed in capo ad essi l'Opinione, affermano che il discorso dell'on. Depretis è degno di un deputato di Destra e che la riforma chiesta dai rappresentanti di Stradella sono chieste pure dai loro amici...

Siccome alla Camera il Depretis rappresenta veramente la parte più moderata della Sinistra, col dire che egli ha pronunziato un discorso degno della Destra essi sperano di indurre la Sinistra meno moderata a combattere. Può dirsi che anche questa sia un'arte politica, ma siccome si tratta manifestamente di mala fede, io non posso e non potrò mai approvarla.

Infattanto i giornali che rappresentano le idee dell'estrema Sinistra sono concordi tutti nell'approvare il discorso dell'on. Depretis. Non so che cosa ne pensi il Bertani e che cosa ne dirà a Rimini, ma lo posso assicurare che taluni suoi amici i quali hanno di lui molta stima e molto rispetto sono d'accordo con me nel credere che il Depretis abbia reso col suo discorso un vero e segnalato servizio all'Opinione parlamentare.

In questa occasione, i giornali moderati sono adunque nella più assoluta mala fede, e sic-

29) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Giulio Bertomy era tuttavia malaticcio; ma era già tanto tempo che si trovava in quello stato, e non se ne davano pensiero.

Tuttavia, una mattina bisognò arrendersi all'evidenza. L'infelice sputava sangue, e sua sorella, non vedendolo discendere, salì alla sua camera, e lo trovò morente in letto.

Rossignol accorse. Vide il fazzoletto di suo cognato macchiato di sangue, e crollò il capo.

« Ci siam voluti ostinare, disse, a credere ad una malattia nervosa: è tisì. Giulio Bertomy si sentiva così debole, in quel giorno, che volle restar solo con suo cognato: « È tempo, disse, che parliamo d'affari, amico mio. « A che scopo? gli disse Rossignol con voce sorda. « No, sento bene che me ne vado; e voglio

che facciate preparare il contratto di nozze di Germana. Voglio apporvi la firma.

« Fratello mio, diceva Rossignol, siete mepo ammalato di quello che vi credete. Fra poche settimane saremo alle belle giornate. L'inverno vi ha provato, ma la buona stagione vi rimetterà.

« A meno che non mi porti via, disse, l'ammalato con un triste sorriso.

« Ma, insomma, bisogna far venire un gran medico, di quelli che sono a Parigi. Bertomy non rispose.

« Volete che io parta stasera? « A che scopo? Poi dopo un breve silenzio: « Del resto io ho fiducia nel dottor Bazire.

« Lo avete dunque già consultato? « Sì, due giorni or sono. « Che cosa vi ha detto? « Che avevo un'afezione nervosa, e che sperava guarirmi. Io non gli domando tanto, mio Dio! ma vorrei che potesse prolungarmi per altri due o tre anni. Anzitutto vedrei la mia Germana felice... e poi... la piccina... Pronunziò quest'ultima parola con raddoppiata emozione.

« E fors'anche il suo segreto fu lì lì per sfuggirgli. Ma Rossignol lo interruppe: « Udite, Giulio, gli disse, voi avete il corpo

ammalato, ma avete l'animo forte; vi si può, dunque dir tutto.

« Parlate, disse con rassegnazione l'ammalato.

« Il dottor Bazire è un asino, e Ah! fratello mio.

« Voi non avete una malattia nervosa, come tutti avevamo creduto.

« Sì, voi mi direte che me ne vado, tisico.

« E che, spero, guarirvi, io. Bertomy si riscosse.

« Udite, riprese a dire Rossignol, quando ero addetto all'ospedale di Parigi, vent'anni or sono, assistei ad una cura meravigliosa. Per quanto possa cristiano e rassegnato a morire, e per quanto uno spero in una vita futura, non si distacca mai da questa senza dispiacere, e coloro che dicono di non vedere l'ora di tornare in grambo a Dio, sono o matti o fanfaroni. Lasciare il noto per l'ignoto è e sarà sempre un gran pensiero. Al suo capezzale di morte, la Maintenon, quella grande persecutrice, quella donna dalla fede intollerante, quella regina di contrabbando, la quale aveva ordinato le feroci persecuzioni, e stretto i protestanti come bestie feroci, la Maintenon, diceva la storia intima, pronunziò queste parole improndate dalla più feroce dubbio: « Fra un'ora saprò molte cose, o forse non saprò nulla. » Giulio Bertomy era credente, quasi illuminato,

e, tuttavia, in quell'istante pendeva in una quasi febbrile avidità dalle labbra di suo cognato.

Rossignol riprese a dire: « Avevamo in una delle nostre sale una giovane che era tisica fin nel midollo dell'ossa, e cui tutt'intero il servizio medico riteneva per disperata. Era un'Americana. L'era venuta a Parigi, un anno prima, con suo padre e sua madre. Entrambi erano morti, fra lo spazio di 8 giorni, di cholera, il quale aveva fatto una breccia, ma sinistra comparsa. Questa catastrofe unita alla miseria, nella quale aveva lasciato la sua famiglia, aveva in pochi mesi sviluppato quel male terribile, al quale avrebbe inevitabilmente dovuto soccombere, quando un giorno vedemmo giungere un giovinco che vestiva l'uniforme della marina americana. Era suo fratello, medico a bordo di una nave americana. Era venuto a Parigi per trovare sua sorella, e la trovava sull'orlo del sepolcro. E mentre tutti scrollavano il capo, egli ci disse: Io la salverò, io! Infatti la fece trasportare in una casetta che egli tolse in affitto a Passy, in una via molto arieggiata. Ivi, fece intonacare di catrame le pareti della stanza che ella occupava, e per tre mesi consecutivi non fecero che bruciar resine giorno e notte.

(Continua.)

come io sdegno di combattere contro avversari i quali mentono sapendo di mentire, non curerò quello che essi dicono presentemente sul discorso dell'on. Depretis come non curo mai quello che dicono su di qualsiasi argomento i giornali clericali.

Mi occuperò quindi del discorso di Stradella senza tener nessunissimo conto di quanto ne dicono i giornali moderati.

Prima che egli incominciasse a parlare, il sindaco sig. Bertocco pronunciò poche parole di circostanza e disse: «le grandi questioni politiche sono ormai scomparse dal nostro orizzonte. Ma restano le questioni finanziarie ed amministrative»

Questa opinione del sindaco di Stradella è divisa certo da molti altri sindaci dei piccoli Comuni del Regno e massime da quelli del Veneto. Credo anzi che in codesta provincia quattro sopra cinque l'accettino ad occhi chiusi e giurino su di esso come su di una massima del Vangelo.

I sindaci sono d'ordinario persone quiete, pacifiche e d'animo tranquillo. Nessuna cosa dispiace loro più delle tumultuose lotte della politica. Molti, per esempio — anche senza esser sindaci — non si poterono, io credo, capacitare che valesse la pena di far tanto rumore alla Camera in occasione della discussione sulla legge dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza o sull'ingerenza del governo nelle elezioni politiche, ovvero sugli arresti di Villa Ruffi, o finalmente sulla politica ecclesiastica del ministero.

Ma l'on. Depretis il quale non è certo né un petroliere, né un arruffapopoli e neanche un repubblicano, rispose al signor Bertocco:

«L'egregio amico mio, il sindaco di Stradella, ha detto che le grandi questioni politiche sono risolte e che oramai non ci restano che le questioni amministrative. È vero: le due grandi questioni dell'indipendenza e dell'unità del paese sono risolte, ma restano ancora a risolversi altre gravi questioni oltre quelle che si chiamano amministrative. Vi sono ancora grandi problemi politici ed economici sui quali e gli uomini di Stato e i pensatori e gli amministratori e i patrioti e tutti gli uomini di cuore devono portare tutta la loro attenzione per risolverli, giacché appunto dalla soluzione di essi dipende la prosperità della patria e la consolidazione di quello stesso edificio che con tanti sacrifici di sangue e di danaro, abbiamo coronato portando, or son pochi anni, la sede del Governo nella eterna città».

La forma è temperatissima cosicché non dispiacerà a nessuno; ma vi sono dunque altre questioni, oltre quelle amministrative, che dobbiamo ancora risolvere. L'on. Depretis non dunque del parere di quelle persone quiete pacifiche e d'animo tranquillo, le quali credono che si potrebbe e si dovrebbe costituire alla Camera «una maggioranza amministrativa».

L'idea di «una maggioranza amministrativa» non è affatto nuova, ma è comparsa ed ha trionfato in altri paesi retti a Parlamento. Se non che, poco dopo il suo trionfo comparve a sua volta e trionfò la rivoluzione: sorsero le barricate e caddero i troni.

Qui giunto mi accorgo che non potrei ragionevolmente rendere più lunga la corrispondenza e faccio punto, riservandomi di continuare domani su questo stesso argomento.

Gerra a Palermo

Anche oggi i giornali che ci sono giunti dalla Sicilia protestano in coro dal più moderato al più liberale contro la nomina del Gerra a prefetto di Palermo.

La Gazzetta di Palermo ha nelle recentissime: «La nomina del commend. Gerra a prefetto di questa Provincia è stata accolta in Palermo (e lo diciamo consciamente per debito di cronisti) col massimo slavo, e non dal solo partito di opposizione, ma da tutte le classi della cittadinanza».

Lo stesso giornale dedica a questo argomento l'articolo di fondo, da cui stacciamo le seguenti parole: «Il commend. Gerra non giungerà certo in Palermo preceduto da bella fama e circondato da grande sim-

patia. Egli è tra gli dei maggiori della consorte, e della sua sagacia e furberia si è sempre servito a danno del partito liberale: gli arresti di villa Ruffi, di Firenze, di Roma e di Palermo sono una pagina splendida della storia politica di lui! Egli fu mandato in Sicilia, e segnatamente nella provincia di Palermo, a far propaganda elettorale e ad ottenere la vittoria dei moderati in qualche collegio! Egli è il vero autore delle leggi eccezionali per la Sicilia, sebbene nella sua famosa relazione avesse avuta la scaltrezza di carezzare con melate parole l'amor proprio dei Siciliani!

Ora, in Palermo non si amano ma si combattono e si disistimano i consorti; in Palermo non si gradisce che un segretario generale lavori alla riuscita di candidati ministeriali; in Palermo si scatta a guisa di molla quando si sente a parlare semplicemente di misure eccezionali. In Palermo perciò l'on. Gerra non troverà lieta accoglienza e non sarà certo il benvenuto — ricordiamo abbastanza il male che ci ha fatto e quello maggiore che avrebbe voluto farci».

Dell'articolo di fondo del *Precurso*re togliamo: «Non possiamo però sin d'ora astenerci dal far notare al paese, che l'onta della nomina a prefetto di Palermo del Gerra non ce l'aspettavamo, sebbene da un ministero Minghetti-Cantelli tutto si debba e si possa attendere, fuorché il giusto e il ragionevole.

Il Gerra manipolatore delle leggi eccezionali; il Gerra attore principale nella brutta commedia delle candidature ufficiali; il Gerra che a ragione, ed a torto lo si ritiene il vero prototipo del gesuitismo; il Gerra braccio e mente della consorte ministeriale; il Gerra odiato da noi più che il Minghetti, che è tutto dire; ebbene questo stesso Gerra ci viene imposto quale prefetto! E questo è il primo atto di riparazione che il ministero credette opportuno e giusto di decretare per palermitani!

Eh via! giù le maschere diciamo: impiegati liberali sbalestrati sul continente, altri gettati sopra il lastrico; una camarilla che sta arrabattandosi all'ombra d'un nome rispettabile, per ricostituire fra di noi il partito moderato; un lavoro sotterraneo per scindere la sinistra parlamentare; l'arrivo di Guglielmo per rafforzare il partito ministeriale; la nomina del Gerra a prefetto di Palermo, sono tutti prodromi d'una prossima burrasca, la quale potrebbe sommergere la libertà, ma anche chi ci ha scatenata la bufera.

Il Gerra isolato in Sicilia, anzi odiato, che potrà fare come prefetto? Nulla di buono, tutto di cattivo. Il Gerra fra noi non viene per disimpegnare le funzioni di prefetto, ma sibbene quelle d'emissario segreto di un tenebroso ministero».

Il moderatissimo *Amico del Popolo* scrive quanto segue:

«Quest'atto impolitico del ministero rovescia tutti i nostri argomenti, e forse determinerà risolutamente le dimissioni del sindaco cav. Notarbartolo».

Dopo la visita dei tre ministri in Sicilia, dopo tutto quello che è avvenuto, noi credevamo che alla prefettura di Palermo venisse destinato un prefetto di conciliazione, non un uomo politico dai precedenti dell'onorevole Gerra.

Questo fatto dimostra d'esserci ingannati quando abbiamo creduto che il ministero dovesse pensare con benigne intenzioni alla Sicilia: il ministero non ha voluto smentirsi».

Processo Luciani e complici

È definitivamente fissata per il 19 l'apertura dei dibattimenti per questo colossale processo.

La lista dei testimoni venne definitivamente completata. Saranno in tutto 130: 50 ne presenta l'accusa; uno la parte civile, il resto la difesa: la maggior parte dei restanti testimonii sono citati a istanza dei difensori del Luciani.

L'accusa verrà sostenuta, come è noto, dal cavaliere Mucicchi: la parte civile dagli onorevoli deputati Tajani, Vastarini-Cresi.

È dubbio se l'Oliva potrà avervi parte, trovandosi egli a Tolfa gravemente malato, ed essendo stato citato all'improvviso come testimone di difesa.

Il Luciani sarà difeso dagli avvocati Villa e Giordano, il Morelli dall'avv. Palomba, il Farina dall'avvocato Cardinali, il Frezza dagli avvocati Lopez e Giordano, e lo Scarpetti dall'avv. Giannarioli.

Non è vero quanto certi giornali hanno sussurrato, che, cioè, si sia pensato di dare la preferenza alla stampa estera in confronto dell'italiana.

La sala delle Assise è molto angusta, e le grette idee di chi doveva provvedere hanno impedito che la stampa venisse convenientemente collocata. Ma, comunque, un posto l'avrà, e la preferenza verrà data alla stampa locale.

Resta però sempre la questione dello spazio e del numero dei posti che si potranno destinare alla stampa. Ed a questo riguardo, la presidenza della Corte

d'Assise è in dovere di prendere determinazioni molto larghe, se vuole escludere il dubbio che si cerchi di evitare la pubblicità.

Notizie Italiane ed Estere

Le negoziazioni per i trattati di commercio fra l'Italia e la Svizzera sono ultimate.

L'on. Luzzati ha già trasmesso al governo italiano, per la sua approvazione, i verbali delle conferenze di Berna; ma questa approvazione, trovandosi assenti gli onorevoli Minghetti, Finali e Visconti-Venosta, non potrà aver luogo che alla fine del mese.

Fratanto il commendatore Luzzati inizierà le trattative coll'impero austro-ungarico, e le condurrà a termine entro dieci o dodici giorni.

In seguito, il nostro commissario si recherà a Parigi per la ratificazione del trattato.

Le due Loggie Massoniche Torinesi facevano per venire a S. A. R. il principe di Galles, gran maestro della Massoneria inglese, di passaggio nella nostra città, un indirizzo di ossequio.

S. A. R. il principe di Galles accolse colla maggior soddisfazione la rispettosa manifestazione della Massoneria Torinese e per mezzo dell'inviato inglese signor Paget ne rendeva vivi ringraziamenti ai Venerabili delle due Loggie.

Intorno allo stato in cui trovasi ora la Turchia riassumiamo le seguenti notizie:

Lo scoppio del mezzo fallimento che ebbe luogo giovedì, 7 andante, e le disposizioni relative dovevano partire dal medesimo giorno, assicurando il pubblico che la metà degli interessi non pagata sarebbe raccolta da un sindacato, senza dire né da chi nominato, né come composto; il quale avoccherebbe a sé le diverse rendite delle dogane e le destinerebbe ad estinguerla.

Il giorno successivo, ecco una nuova pubblicazione ufficiale, colla quale si distruggeva la promessa della obbligazione fattasi riguardo agli interessi soppressi. Immaginate il guazzabuglio infernale alla Borsa. Dal 46 che il consolidato era ai primi di settembre, è sceso a 30, e non ha finito di discendere.

La cosa è tanto più vergognosa, mentre oggi si sa che il sultano e moltissimi dei grandi personaggi hanno venduto nell'intervallo di tempo i loro titoli, intanto che il governo faceva proclamare malevoli le voci degli intendimenti ora effettuati. L'indignazione del pubblico è al colmo.

Anche non pochi banchieri erano al fatto di quanto si combinava occultamente, e poterono realizzare fortune enormi, mentre il paese, inondato di titoli, ne porta tutto il peso; e chi vi ha posta la fortuna tutta è completamente rovinato, e così le istituzioni pubbliche di beneficenza, di pensioni ecc., che loro si sono affidate.

Alla Borsa di Galata si gridava all'assassinio, e che bisogna fucilarla una volta per sempre con questo governo. Né la cosa è finita: si teme l'irruzione dell'Eregovina portata a Costantinopoli, se si scuotono le povere donae turche, che hanno tutto venduto intorno a loro per armarsi, mediante il consolidato, una rendita lauto e sicura.

Si pretende che il governo, davanti alla generale esasperazione, sia disposto a revocare in tutto o in parte la risoluzione; non lo si crede; ad ogni modo, la rovina materiale e morale del paese è consumata. Il singolare è che, mentre tutto va a rotoli per la condotta del sultano assecondato dal corpo dei ministri l'Egitto forse in questo momento pensa a sciogliersi dai vincoli che lo annodano ad un potere che finirebbe coll'annientare lui pure.

Per ciò che riguarda la crisi finanziaria della Turchia, il governo francese è di parere che non gli spetti d'intervenire direttamente negli affari interni dell'impero ottomano, avrebbe tuttavia risoluto di sollevare diplomaticamente la questione relativa alle garanzie.

Nei circoli parlamentari di Monaco, si assicurava, secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, che se l'indirizzo Tdrg fosse approvato dalla Camera (ciò che secondo i telegrammi odierni è già avvenuto) il re scioglierebbe la Camera.

Un telegramma da Berna, 12, alla *Gazzetta Ticinese*, annunzia che il Consiglio federale estese a tutta la Germania l'esenzione della prestazione del servizio militare e del pagamento delle relative imposte i sudditi tedeschi, contro obbligo di reciprocità.

Corriere del Veneto

Da Bassano

8 ottobre (1).

(A.) Vi sono troppo amici per non richiamare la vostra attenzione sulle corrispondenze che vi vengono da Bassano.

Voi mi conoscete e sapete che parlo per ver dire soltanto. Non posso quindi tacervi che la parte onesta e liberale del paese non poté approvare le due ultime corrispondenze, che avete stampate atte più che tutto a destare malumori presso i nostri amici, ed a toglierli il pregio della verità a cui abbiamo servito per sempre.

Gli elogi al Compostella ed all'Agostinelli mi dispiacquero.

Finché si parla di una o dell'altra cantante, di uno o dell'altro tenore, *tranceat*, son tutti d'uno scacco, ed i gusti son varii come i cervelli; ma quando si toccano delle rispettabili individualità, allora il silenzio è colpa.

Francesco Compostella in tempi di servaggio fu sempre un galantomo, e conservò l'anima illesa da ogni macchia. Non è un puritano, ma è un patriotta, mite come il suo cuore, amato da tutti, popolarissimo, e che sa all'uopo resistere alle pressioni dell'autorità, e che appunto diede le sue dimissioni da sindaco, per non servire alla volontà dell'ex prefetto di Vicenza. Egli non cerca onori, ed accetta gli onori da buono ed egregio cittadino.

L'Agostinelli non fece mai l'occholino ai preti. — È un carattere integro, ed un'anima onesta; ed i monsignori del Duomo sel sanno.

Non entrò in altri apprezzamenti su persone, perché non mi arrogo tanta competenza.

Quanto al fatto di un medico io lo ignorava; ma le reticenze di cui quel fatto è vestito, sono insinuazioni poco convenienti e poco vere per quanto ne sento dire da tutti. È uno sfogo di malignità e non altro. In ogni modo risponda tu tocca; ed a quegli attacchi non si potrebbe rispondere, io credo, che davanti al giudice.

Il pretore è un uomo egregio sicuramente, ma noi che siamo ben lontani di partecipare ai concetti patrii e senatoriali, noi viviamo in un terreno neutro, non riteniamo che l'intervenire presso una ospitale e nobilissima famiglia che villeggia nei nostri paraggi, meriti una taccia di servilità. È civiltà e gentilezza. Così tutti i nostri signori imitassero quella casa e non si chiudessero in un greto egoismo, di null'altro solleciti che di accumular oro negli scrigni, e farla da Epuloni a macca su poi divani del caffè.

Ho creduto, per aderire anche al desiderio di molti nostri amici, di dirvi una schietta parola di rettifica.

Ma l'asino ha un pensiero e chi lo conduce un altro. L'asino sarò io, ma il mio pensiero è diviso dagli onesti e dai liberali.

(1) Dove fu fino a ieri questa lettera? A quali mani capì prima che a quelle del Direttore? — Raccomandiamo ai nostri gentili corrispondenti questa nota, se desiderano che i loro scritti sieno pubblicati e in tempo opportuno.

(La Redazione)

Verona. — Il noto Pelanda fu condannato a due mesi di carcere semplice, ritenuto colpevole di bancarotta semplice, per irregolarità di registri ed eccesso nelle spese di famiglia.

Leggiamo nell'*Alleansa*: «Nel luogo di campagna di una delle più cospicue famiglie della nostra città, alcuni giorni or sono si stava provando una nuova macchina per la brillatura del riso».

Sul finire dell'esperimento, la pietra di macina, non si sa per quale causa si spezzò con tale impeto che rotti i cerchi che l'avvolgevano andò a conficarsi all'ingiro gettando schegge di ferro e frantumi di pietra come se fosse stata tocca da una mina.

Alcuni degli astanti furono feriti anche gravemente, tra i quali un figlio dello stesso signore del luogo che stava osservando una tal prova.

Mestre. — Per iniziativa di alcuni possidenti del distretto di Mestre si sta ora organizzando la ricostituzione del comitato agrario distrettuale.

Cronaca padovana

Un paciere ricompensato a coltellate. — F. L. facchino d'anni 22 ha troppo buon cuore; egli era testimone ad una rissa che aveva luogo nell'osteria della Speranza fra vari operai. Finché si trattò di ingiurie, e di voci alte e fioche, egli se ne stette in disparte, ma come venne anche il suon di man con elle, credette d'obbedire al generoso impulso del suo animo, e s'intromise come paciere. Non l'avesse mai fatto! L'ira dei contendenti si rivolse contro di lui, e certo Z. calzolaio ch'egli appena conosceva di vista e di nome gli menò una ferita di coltello al braccio, per la quale fu tratto all'ospitale — Questo esempio non sarebbe fatto per animare i cittadini ad intromettersi nelle querele —; esso inaugurerebbe il trionfo dell'egoismo.

Angina difterica; questa brutta ospite non ci vuol lasciare —; diceci che a Battaglia siensi sviluppati 9 casi di questo terribile morbo in fanciulli di tenera età — Oh! se il Congresso medico fosse stato capace di cacciare fuori di casa nostra quella noiosa visitatrice!

Tenete chiuse le porte! — Dalla provincia abbiamo notizia di due furti, uno in una locanda, un altro in una casa privata, il primo di lire 62, il secondo di lire 105 avvenuti appunto per l'imprudenza dei proprietari di lasciare aperte le porte.

Quando il ladro trova la porta aperta, e la casa abbandonata, o che dovrà andare ad avvertire il proprietario che egli ha intenzione di rubare, e chiedergliene anche il permesso in iscritto? I cittadini sieno prudenti, e i ladri saranno meno fortunati.

Teatro Garibaldi. — Finalmente abbiamo il Teatro!... cioè no, perché di teatri ne abbiamo già semore tre uno più bruttino dell'altro; ma avremo spettacolo. Stasera 19 corrente avrà luogo la prima rappresentazione della brava Compagnia comica coi Bellotti Bon uno e trino imposto al fonte delle scene il distintivo del N. 2. essa è diretta dall'egregio sig. Peracchi, ed è composta di distintissimi artisti i cui nomi già vantaggiosamente noti al nostro pubblico sono garanzia di ottimo risultato. Il repertorio è scelto — vi sono appetitose novità. Domani si darà il sig. Alfonso di Dumas. Siamo sicuri di veder sempre il teatro affollato.

Pane dell'ospitale. — In questi giorni ebbimo novellamente occasione di vedere ed esaminare il pane dell'ospitale, e dobbiamo colla stessa sincerità e franchezza con cui l'altro ieri lo dicevamo brutto e cattivo, dirlo oggi buono e bello. Difatti sia per qualità di farina, sia per confezione o cottura il pane da noi visto ultimamente, e che ci si assicura venga sempre somministrato allo Stabilimento, è ottimo. Convien quindi dire che quel giorno per un deplorabile accidente il pane fosse assai male riuscito, perché persistiamo nel dichiarare che quel pane che allora ci fu esibito era assolutamente brutto. Abbiamo molto piacere che il bene sia una regola ed il male un'eccezione, desideriamo però che resti la regola senza l'eccezione. Si dirà che questa conferma quella: sarà vero, ma in fatto di pane dell'ospitale, preferiamo regole non confermate, e del nostro avviso sono anche gli ammalati.

Bibliografia. — A Palermo dalla Tipografia Antonino Natale fu pubblicato un grosso volume (807 pagine) intitolato: — *Il Divorzio, considerato nella teoria e nella pratica.* — N'è autore l'infaticabile Domenico Di Bernardo ed è dedicato al nostro egregio amico, il sig. Abele Ferrario, direttore del *Pre-cursore* di Palermo.

Noi parleremo di questo lavoro in apposita Appendice tosto che lo avremo letto e studiato; intanto per invogliare altri a leggerlo diamo l'ordine secondo il quale l'autore distribuisce il proprio lavoro.

Nella prima parte egli presenta il problema con alcuni argomenti pro e contro il divorzio e qualche cenno storico.

Nella seconda parte riproduce le opinioni di diversi autori esteri e nostrani; dà nuove prove in favore del divorzio; dimostra per quali cause si deve ammetterlo e in quale modo deve essere organizzato. Chiude questa seconda parte trattando della religione e del divorzio.

Nella terza parte l'autore fa l'esame della maggior parte delle vigenti legislazioni del divorzio.

Chiude il grosso volume un'appendice di articoli che trattano d'altre materie, come sarebbe — la proprietà fondiaria — studiata ne' due paesi Inghilterra ed Italia, il governo inglese in Irlanda; — la polizia; — l'insegnamento superiore nella Gran Bretagna; — e Francia e Germania — per chiudere questo cenno senza citare il titolo di altri articoli che manifestano una profonda conoscenza dello stato attuale delle cose non solo ma un acuto criterio nel giudizio che di noi o di altri vi è dato.

Auguriamo all'autore compratori ed applausi in modo da essere incoraggiato a nuovi lavori.

Da Milano

(Nostra corrispondenza)

18 ottobre.

Sono arrivato da poche ore e trovo Milano tutta animata e tutta sossopra per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

Foscolo chiamò questa città una *Babylonia minima* ma oggi essa si potrebbe chiamare con maggiore verità una *Babylonia maxima*.

I convogli del Veneto dell'Emilia, del Piemonte trasportano qui forestieri a migliaia — alla Stazione e in Galleria c'è una confusione, un baccano, un brulicchio, un andirivieni che nulla più — il girare per le vie è un po' difficile ed è poi difficilissimo il potersi sdraiare in qualche caffè o il poter andare a dormire in qualche albergo.

Si parla di cento mila forestieri e certo la cifra non è esagerata. Io fui a Venezia quando arrivò l'imperatore d'Austria ed anche là vidi una gran piena di popolo; però ritengo che qui la folla è molto più numerosa — più numerosa anche di quando si celebrarono con gran pompa i funerali di Alessandro Manzoni, il poeta tanto caro ed amato dai lombardi.

Questo grande concorso, questa straordinaria quantità di gente non ci deve meravigliare riflettendo alla simpatia che oggidì abbiamo per il popolo germanico, ed alla popolarità che gode il vincitore di Sedan — Se gli italiani serbarono sulle lagune un freddo contegno verso un antico oppressore ed un esecrato nemico essi a Milano saranno certo animati da maggiore entusiasmo per il glorioso alleato del 1866.

È passato il tempo in cui si gridava: *omne malum a Septentrione*; sono scorsi molti secoli dacché si concluse la Lega Lombarda e la pace di Costanza, ed oggidì tra Prussiani e Italiani non si tratta di ferirsi e di uccidersi, ma di stringersi amichevolmente la destra.

Pur troppo però tra il nostro ed il governo di Berlino non si potrà in questa fortunata occasione venire ad accordi politici per la mancanza del principe Bismarck. La notizia che questi non verrà a Milano fece qui penosissima impressione, molto più che — malgrado le ciancie dei giornali ufficiali — alla sua malattia, pochi o nessuno ci creda.

I milanesi sono dolenti di non potere per motivi che non si dicono ma che facilmente si possono immaginare, vedere ed applaudire l'uomo che ha iniziata una lotta terribile contro l'ultramontanismo e contro la reazione, l'uomo che colla sua energia ci dimostra quanto sia fiacca ed incerta la politica dei nostri governanti, l'uomo infine che ha lanciato un quanto di sfida agli eterni nemici del progresso e della civiltà.

Perdonatemi questa divagazione, ora vi prometto di non farne più, e di attenermi al semplice compito di reporter cronista. — Incominavo a dirvi alcuna cosa dei preparativi.

Appena smontato da un treno lungo senza fine e che portava non meno di 4000 viaggiatori ho ammirato nella magnifica Stazione una quantità di vaghissimi fiori. Per la parte ove deve passare Guglielmo ci sono naturalmente tappeti ed addobbi.

La città è imbandierata. Sulle finestre e sulle loggie ci sono davanzi ed ornamenti.

Qua e là si incontra chi vende l'immagine del Sovrano che festeggiamo.

Moltissimi soldati delle diverse armi passeggiano per la città. La Piazza del Duomo e la Piazza della Scala sono molto bene disposte per l'illuminazione.

Sono arrivati Principi ed illustri personaggi — il Presidente della Camera dei Deputati, pubblicisti, generali ecc. ecc.

Questa mattina si è pubblicato un opuscolo di F. Cavallotti dal titolo — *Due Popoli*.

Questo è quanto ho potuto osservare o sapere nelle poche ore che sono qui, sordito, trasformato ed affaticato che la è una delizia.

Ora vado a riposarmi un poco perchè alle 4 pomeridiane andrò naturalmente anch'io alla Stazione. Questa sera vi scriverò di nuovo se appena appena lo potrò, inviandovi un po' di relazione dell'ingresso dei due sovrani.

(Altra nostra corrispondenza)

18 ottobre.

(R.) Alle ore 4,17 pom. un colpo di cannone annunciava l'arrivo del treno imperiale; il concorso di popolo alla stazione e nelle vie che doveva percorrere la *Divina Provvidenza* era immenso. Credo che Milano in nessuna epoca abbia avuto un'affluenza di popolo così stragrande. Dalla stazione l'imperatore con a sua destra Vittorio Emanuele preceduto dai corazzieri entrava in Milano verso le cinque per la via Principe Umberto, piazza Cavour, via Palestro e corso Vittorio Emanuele. L'accoglienza fu solo dignitosa; il popolo non mostrava ammirazione che per Moltke.

Solo dalle finestre dei palazzi si vedevano agitarsi dei fazzoletti con pochi evviva; il popolo si manteneva silenzioso.

Ho potuto d'avvicino vedere il quasi ottuagenario imperatore, e vi dico il vero che qui i medici, che in passato lo tenevano ammalato, ora lo trovano ringiovanito; sembra coetaneo del coronato che aveva a destra, nessuno ci direbbe l'età che ha, era assai ilare e mostrava di compiacersi

ammirando le signore che col fazzoletto lo salutavano lungo le vie dalle finestre.

Tutte le strade che dalla stazione conducevano in piazza sono completamente ingombre da un'ondata di popolo che seguita da un'ora e mezzo ad affluire in piazza del Duomo che è illuminata magnificamente, colla galleria. Più tardi ammireremo l'illuminazione a bengala del Duomo, però è impossibile portarsi dalla Galleria in piazza e viceversa: il popolo è costretto a mantenersi immobile in detti punti. Le bandiere sono rare e solo i pergoli dei palazzi, nelle vie percorse dai coronati sono forniti di tapeti; non veggio nessun indizio d'illuminazione delle case.

Era imponente il seguito delle carrozze di Corte e il lusso che vi si ammirava; se togliamo però il seguito di Corte, e le carrozze del Municipio quasi nessun equipaggio privato si vedeva. È una festa veramente e puramente ufficiale, nè poteva essere altrimenti; quale interesse può prendere la popolazione ad eccezione della curiosità?]

Chiedo questa mia per ora col dirvi che sebbene moltissimi sieno i forestieri tuttavia gli esercenti di Milano non hanno mecoamente elevato i prezzi dei viveri, ad eccezione dell'alloggio, e questo pure facilmente si trova a prezzi non eccessivi.

Recentissimo

Un dispaccio dalla *Corrispondenza Universale* annunzia che la questura di Milano ha fatto arrestare tutti gli stranieri sospetti che si trovano a Milano.

Nostri dispacci particolari

VERONA, 18, ore 12,10. — I cittadini sono accorsi in grande numero alla Stazione di Porta Nuova ove attesero con impazienza il treno dell'Imperatore che giunse in orario. La folla stipata mandò molti applausi di evviva all'Imperatore e a Moltke.

Passò in rivista la compagnia d'onore e ripartì alle 11.

MILANO, 18, ore 19,20. — Alle ore 4 e 20 arrivava l'Imperatore.

L'accoglienza fu solamente dignitosa per i coronati, tutta l'ammirazione fu per Moltke.

MILANO, 18, ore 21,30. — Alla Stazione l'incontro fu cordialissimo. Il Re e l'Augusto ospite arrivarono alle 5 al palazzo reale. L'accoglienza fu festosissima. Molti applausi, molti i fiori lanciati dai balconi. Vi furono due chiamate al verrone.

Si lamenta da ognuno l'assenza di Bismarck.

Fu applauditissimo il generale Moltke.

La folla è enorme.

La circolazione è difficilissima.

L'illuminazione delle Piazze della Scala e del Duomo è magnifica.

Si calcolano oltre a centomila i forestieri.

L'ordine è perfettissimo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MILANO, 18, ore 9,30. — Un numero straordinario di forestieri italiani arriva a ogni momento. La città è d'aspetto animatissimo. Le bandiere italiana e tedesca sventolano alle finestre. Il tempo è coperto.

ALA, 18. — L'Imperatore di Germania è arrivato alle 9,30.

Fu ricevuto da Cialdini, da Kaudell e dal principe Giovanelli. Ripartì alle 9,40. Vi era una grande folla.

BELGRADO 18. — Al pranzo Milano fece un brindisi allo Czar che, come i suoi predecessori dimostrò tanta benevolenza verso i

principi di casa Obrenovics. L'aiutante di Lamaracoff rispose che il Czar nutre sentimenti d'amicizia e di benevolenza verso Milano e la nazione serba. Alla sera la città fu illuminata.

MADRID 18. — Il Re è ammalato di bronchite, è però senza gravità. I carlisti lanciarono anche ieri alcune bombe sopra S. Sebastiano.

RENNES 17. — Al pranzo di ieri il cardinale di Sanitmarc fece un brindisi al papa e a Mac-Mahon. Cissey fece un brindisi a Mac-Mahon e al mantenimento della pace Europea.

RIOJANEIRO 17. — Lo stato della contessa d'Eu e del neonato continua ad essere soddisfacente.

ROMA 18. — Il *Fanfulla* annunzia la morte del senatore Marvasi.

BRESCIA 18. — Ore 12,20. — È giunto l'Imperatore. La banda intonò l'Inno imperiale. L'artiglieria fece delle salve. Ricevette ossequi dal prefetto, dal sindaco e da tutte le autorità. Gran folla. Fu passata in rivista una compagnia d'onore. Tutte le stazioni della provincia sono pavesate a colori italiani e tedeschi. Ovunque acclamazioni.

BERGAMO 18. — Ore 4,16. — L'Imperatore è arrivato alle 2 e 7 minuti. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Passò in rivista una compagnia d'onore. Folla plaudente. È partito per Milano alle 3,30.

ATENE 18. — Comanduros, Deligiorgis e Zaimi capi dell'opposizione si sono posti d'accordo per far eleggere Comanduros a presidente della Camera per dimostrare che l'opposizione è compatta. L'elezione del presidente è aggiornata a mercoledì in causa dell'arrivo del principe di Galles.

BELGRADO 18. — La Scupina approvò il progetto della autonomia municipale.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

D'Affittarsi

in Via Gigantessa piano terreno e primo piano al N. 1348; per trattare rivolgersi al vicino N. 1346.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE

20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febbrifughi; venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importante e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni.

DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scattola.

(1459)

SCUOLA

ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

COLLEGGIO-CONVITTO

con ripetizione ginnasiale ed avviamento al commercio

PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA

Locale grandioso — Plaga salubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annua) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esterni sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa sino al 31 ottobre.

Già a notizia di chi può averne interesse.

Il Direttore

TREVISAN ANGELO

Pillole Febbrifughe - Nutritive

SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA

GIOVANNI MAZZOLDI

MIRA presso VENEZIA

Da vari anni mi sono occupato alla preparazione d'un febrifugo ridotto in pillole che oltre a distruggere le febbri di qualsiasi specie, nutre e nel tempo stesso l'individuo febricitante, consunto e dimagrito, senza produrre la nausea alla quale vanno soggetti coloro che usano, quasi liquori febrifughi amarissimi, soluzioni incerte mantenute inalterabili da acidi inorganici o d'alcool, che vengono tutto di esibiti a stomaci deboli, non senza cagionare frequenti volte all'amalato sforzi di vomito, ed altri inconvenienti, lasciando sempre incerta la guarigione.

Il buon effetto sortito dalle tante prove fatte, ed i tanti certificati avuti, fa sì che questo specifico occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri) di cui efficacia non lascia alcun dubbio. — Difatti se il Chinino è un eccellente antifebrile ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura. — La mia specialità invece supera di gran lunga l'azione del Chinino poichè non soltanto arretra qualsiasi febbre ostinata; ma impedisce ben'anco la riproduzione. — Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito ciò che non avviene coll'uso del Chinino.

E' in forza di tutte queste buone qualità che oggi lo pongo in commercio col nome di **Pillole febrifughe-nutritive**, garantendone ogni scatola con la mia firma, e pregando coloro che ne abbisognano a voler dirigere le loro commissioni a me direttamente.

GIOVANNI MAZZOLDI

Presso di ciascuna scatola L. 1.50 contro vaglia postale, od in francobolli di L. 1.70 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

OSPITALE CIVILE

DI ADRIA

Adria li 18 marzo 1875.

All'onor. sig. Giovanni Mazzoldi

in Mira,

Mi prego di accompagnare alla S. V. l'unico Attestato emesso da questo signor Medico Curante il quale comprova il felice esito ottenuto dallo sperimento delle vostre Pillole febrifughe.

Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e nel mentre vi ringrazio con tutta stima mi ritermo

Il Direttore FERRANTE TEA.

Adria li 15 marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di avere esperito in più casi di febbri intermittenti a vario tipo le pillole del Chimico signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. POLO.

Visto per legalizzazione della premessa firma del medico signor Marzio dott. Polo.

Dal Municipio di Adria 16 marzo 1875.

p. Il Sindaco G. B. GUARNIERI.

Pontelongo li 15 aprile 1875.

Dichiaro giuratamente il sottoscritto Medico Comunale di Pontelongo, che le Pillole febrifughe nutritive del Chimico Farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso Venezia, corrispondo perfettamente nel loro uso, avendo esperite nei vari tipi di Periodiche, an che le più ostinate e recidive all'uso del Solfato di Chinina: ed oltre di possedere le medesime proprietà febrifughe del Solfato, tornano meno dispendiose, non occorrendo tante ripetizioni, e non producendo quei disturbi al capo tanto incomodi specialmente negli individui delicati.

Tanto in fede ecc.

G. B. dott. BERTI Medico del Comune di Pontelongo.

Visto per l'autenticità della firma del signor Medico

Condotta in Pontelongo Bertini dott. G. B.

Pontelongo 15 aprile 1875.

Il Sindaco L. MANINELLO.

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso i miei ammalati le pillole febrifughe-nutritive di Giovanni Mazzoldi di Mira, e di averne veduto immancabile e lodevolissimo successo in tutti i casi di febbri da malaria a tipo quotidiano, spesse volte sono ribelli al chinino.

In fede di che ne rilascio il presente attestato.

Castelluccio dei Sauri 20 aprile 1875.

Dott. GIUSEPPE MAURIELLO.

Visto per la legalità della firma del professore con-

dottato sig. Maurillo.

Il Sindaco di Castelluccio di Sauri, B. SCANNI.

Provincia di Rovigo Comune di Salara

Ho io il vantaggio di poter essere, che esperite le Pillole febrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia) in casi di periodiche invertebrate, le trovai sicure a vincerle. — La propinazione vuole, esser ben regolata, chi varia è la tolleranza stomacale.

Adli 8 maggio 1875.

GARIBOLDI dott. PRIMITIVO.

Visto per la verità della firma del signor Gariboldi

dott. Primitivo.

Salara li 8 maggio 1875.

Il Sindaco F. TASSELLI.

Comune di Pellestrina Provincia di Venezia.

Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di

febbri terzane e quartane (tertiani o ripetute dosi di Solfato di Chinino) il febrifugo Mazzoldi di Mira e di avere conseguita la perfetta e costante guarigione dei miei febricitanti.

Pellestrina 28 maggio 1875.

Gio. dott. REGNATO Med. Chir. Com. di Pellestrina.

Visto per l'autenticità della premessa firma.

Pellestrina 31 maggio 1875.

p. Il Sindaco D. NUSSOTTO Assessore.

Si dichiara da me, qui sottoscritto dottor, Fisico del Comune di Capaccio Circondario di Campagna, qualmente avendo adoperato le pillole febrifughe del sig. Giovanni Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel distruggere le febbri periodiche, e con specialità, quelle febbri intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi sono giovato pure delle stesse pillole in dolori reumatici per neuralgie. Valga, per attestato di lode, e di riuscita, Capaccio li 8 giugno 1875.

Dott. L. MAISTO.

Per la legalità della firma del dott. fisico sig. Luigi

Maisto.

Il Sindaco A. BUNNI.

Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo sperimentato in larga scala le pillole febrifughe nutritive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia), che stesse gli hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione, sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia per le ribelli ed estinate al solfato di chinino, sia per le recidive.

Per il vero si rilascia il presente certificato.

Deliceto (Foggia) 24 maggio 1875.

Dott. BENVENUTO D'AMBROSIO.

Visto per la legalità della firma del dott. D' Ambrosio

BENVENUTO.

Deliceto 24 giugno 1875.

Il Sindaco LUIGI D'AMBROSIO.

Mira 10 settembre 1875.

Esperimentate con felicissimo risultato le pillole febrifughe del farmacista sig. Giovanni Mazzoldi nei malati da febbre ecc-ziviale ed in specialità in quelle causate da enalaria, il sottoscritto appressando ed usando di tale specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa il sig. Mazzoldi valersene e venderla pubblica.

VINCENZO dott. NACCALI Medico Comunale.

Visto per la premessa firma, medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOI.

Mira, li 10 settembre 1875.

Dichiaro io sottoscritto, con giuramento, di aver esperito più e più volte le pillole antifebrili del signor Giovanni Mazzoldi farmacista di qui e sempre con esito felicissimo, cioè le trovai ottime non solo ad arrestare, sino dal primo momento le febbri eccezionali, ma ben anche a risanare quelle ostinate al chinino, ed ai molti altri specifici segreti che sono autorizzati, talchè moltissimi dei miei clienti mi dimandano dette pillole del signor Mazzoldi siccome le più sicure e per durare a tenere lontane le suddette febbri in questo paese, in cui pes le sue condizioni cosmo-tellariche tanto allungano, in fede del vero ecc.

G. B. dott. CERUTI.

Visto per la firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOI.

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomasselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA.

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204-Padova

ANGELO GUERRA

PRESSO LA DITTA
PADOVA - Via Delle e Via S. Carlo PADOVA

Trovasi un grande assortimento di lavori di ca-
pelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria
e toilette bellissimi a prezzi ridotti. Assai an-
che dall'Europa qualunque commissione di par-
ticolare ad impiantazione perfettamente al natu-
rale, ed altri lavori in genere.
Dirigere lettere e affari, colla insegna del co-
lorito dei capelli, ad altre indicazioni necessarie
alle dette negozi, o direttamente al premiato la-
boratorio di capelli via Delle N. 41.

Avviso a signori Parrucchieri e Negozianti che
nell'istesso laboratorio viene magazzinato con ven-
dita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli
breve, ricche e finizioni per parucchie, nonché
Profumerie.
Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:
Il tanto rinomato **RUSSETIER** per riornare senza
alcun danno il primitivo colore ai capelli in
La Trina istantanea italiana da L. 4, 50, a 5.
L'olio Svezzer per conservare e crescere e amar-
indire i capelli. L. 1.
L'Acqua della Stella per toilette L. 1.
La Pensylvania: nuova essenza per levare intelli-
mente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.
La Balsamica acqua di Felsina, bianco e rosso per toi-
lette da L. 1 a 1.25.
L'Aureolite per dare il biondo brillante ai capelli
(con colour de soieil) al fiaccone L. 20.
(L. 48)

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE




Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il
Duca d'Aosta; Brevetati, dalla Casa imperiale del Brasile
e da S. A. R. il Principe di Monaco.
Verdesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna** — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta **G. Buton e C.**
e la firma sull'etichetta **G. Buton e C.**, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.
Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante in Ditta **Buton sig. A. A. MORTARI Padova**
via Morsari N. 634 (1119)

GOTTA

REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della
Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi
di Gotta come per incantesimo, di più
esso ne previene il ritorno. Questo risul-
tato è tanto più rimarchevole perchè si
ottiene con una medicazione la più sem-
plice e d'una efficacia ed innocuità che
può essere paragonata a quella del chi-
nino nella febbre.

Vedere in proposito le testimo-
nianze dei principi della scienza, rias-
sunte in un piccolo volumetto che si
da gratis dai nostri Depositarii. —
Esigete la marca di fabbrica ed il
nome di J. Vincent, farmacista della
Scuola di Parigi, solo ex preparatore
del D. Laville e il solo da lui auto-
rizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI
e C., Milano, via Sala, 10, e vendita
in dettaglio nelle primarie farmacie.
(1112)

Tribiador di WELL

SONO DA RITIRARSI

PRESSO

Maurizio Weil junior
Maurizio Weil junior
Vienna
Franzensbastei N. 13.

Francoforte
vis-a-vis der landwirth. Halle.
(1052)

Collegio-Convitto

IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

Questo Istituto accoglie tutti quei giovani, che amano di essere istituiti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. L'educazione è cattolica, l'istruzione è pienamente conforme ai programmi governativi. Il paese presenta doti specialissime per civile moralità ed igiene, e l'abitazione non potrebbe essere più adatta: il vitto è ad uso delle famiglie civili. L'annua pensione è di lire 400 per gli alunni delle scuole elementari, e di 450 per quelli del ginnasio e scuole tecniche. Per gli altri schiarimenti e programma rivolgersi al

RETTORE
SAC. GIUSTINO POLO